

**Onorevole Ministro,**

come Associazioni Ambientaliste esprimiamo la più viva preoccupazione per la situazione in cui si trovano ad operare i Parchi Nazionali, situazione determinata certamente da molti fattori, ma soprattutto da sottovalutazione che il mondo della politica sembra avere per le aree protette e i loro Enti gestori. Sembra non si stia cogliendo a pieno il fondamentale ruolo che i Parchi hanno e possono avere, non solo per la conservazione e valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico del nostro Paese ( a cui per altro sono legati paesaggi meravigliosi), ma anche per la promozione di uno sviluppo capace di conciliare le aspettative delle comunità locali con l'obbligo di tutela di habitat e specie ci è imposto non solo dalle leggi vigenti, ma spesso volte anche dall'Unione Europea.

Se però tutti i parchi soffrono delle difficoltà sopra accennate, uno in particolare sta vivendo un momento drammatico dovuto al fatto che l'istituzione dell'Ente gestore è venuta a coincidere con un momento finanziario critico e con nuove norme che limitano fortemente la possibilità di strutturare un soggetto pubblico di nuova istituzione. Si tratta del Parco Nazionale del Circeo.

Istituito 75 anni fa a tutela di habitat di grande valore naturalistico e paesaggistico, il parco rischia oggi di implodere sia per la mancanza di adeguate risorse finanziarie che per la drammatica situazione gestionale in cui si trova. Dal punto di vista finanziario, infatti, il PNC ha avuto negli anni un tracollo dei finanziamenti, da circa 1,3 milioni del 2002 a soli 484.000 € per il 2008. Il decreto di riparto per il 2009 prevede 790.000 euro, ma già si sa che a questi andranno sottratti 100.000 euro per l'Abruzzo. Il Circeo è il meno finanziato dei parchi nazionali, nonostante la sua complessità territoriale ed importanza. Nonostante un finanziamento straordinario di fine 2008 che il Suo Ministero ha meritevolmente voluto riconoscere per il Piano del Parco e per altre iniziative, i finanziamenti che in prospettiva il Parco riceverà non consentono una strutturazione e gestione dell'Ente idonea al ruolo che questo deve svolgere in quel complesso sistema territoriale. Non ci sfuggono ovviamente gli attuali meccanismi dei tagli alla spesa pubblica, ma dobbiamo sottolineare come, pur nell'attuale situazione, occorra salvaguardare almeno le situazioni più delicate e quelle maggiormente simboliche e di riferimento. Non solo per la storia, ma per la vastità di aree demaniali ivi presenti, il Parco Nazionale del Circeo è tra queste.

Non si tratta però solo del trasferimento non adeguato di risorse economiche. Una serie di vincoli normativi incrociati - dovuti alle ultime leggi finanziarie - che non consentono né di assumere il personale previsto dalla pianta organica (peraltro più volte ridimensionata, e oggi prevista in soli 12 dipendenti), né di far ricorso a collaboratori esterni, hanno causato al Parco una difficoltosissima situazione gestionale che occorre assolutamente impedire si trasformi in un vero e proprio blocco. E' infatti impensabile che il Parco, pur godendo di una specifica convenzione con il Corpo Forestale dello Stato oltre che della disponibilità professionale data dai membri del Consiglio, possa funzionare ancor a lungo con un organico di solo due dipendenti.

Non facile è poi la situazione tra l'Ente e il Corpo Forestale dello Stato, rapporto che andrebbe armonizzato attraverso un confronto tra i rispettivi Ministeri, chiarendo non solo compiti (anche finanziari) di ciascuno rispetto a beni demaniali affidati al Corpo Forestale ma rientranti certamente nelle competenze dell'Ente Parco. Si riconosce al Corpo Forestale l'essere stato fondamentale presidio del Parco del Circeo, ma oggi la

gestione ad esso affidata di circa 6.000 ha di beni demaniali (sugli 8.500 che costituiscono l'intero Parco) non può avvenire basandosi pochi finanziamenti che l'Ente, rinunciando per questo a proprie attività, è in grado di trasferire. Anzi, con estremo realismo occorre prendere consapevolezza che se il Circeo è quello che tutti possiamo ammirare, questo è dovuto al fatto che le attività sino ad oggi sono state garantite da circa 80 operai forestali e 30 persone in divisa tutti appartenenti al Corpo Forestale dello Stato. In assenza delle necessarie risorse garantite dalla Amministrazioni centrali è ingiusto che le questioni possano essere risolte in sede locale dove, ovviamente, ciascuno è chiamato a rispondere (anche in termini personali) ad obiettivi gestionali diversi.

Eppure il Parco Nazionale del Circeo, come più volte ribadito dall'Ente gestore, potrebbe rappresentare uno straordinario momento di sperimentazione istituzionale se però i problemi vengono risolti a monte stabilendo obiettivi precisi e garantendo le necessarie risorse per perseguirli.

A fronte di una situazione di emergenza quale quella descritta, le Associazioni Ambientaliste si rivolgono a Lei affinché intervenga personalmente e rapidamente per garantire il superamento dell'*empasse* in cui oggi il Parco Nazionale del Circeo si trova. Siamo convinti, On.le Ministro, che solo un Suo autorevole intervento permetterebbe di accelerare alcuni passaggi dirimenti, formali ed operativi, consentendo finalmente al Parco di svolgere in maniera efficace ed efficiente le proprie attività istitutive nell'interesse dell'ambiente e della Comunità.

Cordialmente